

DOSSIER

L'INTERVISTA A PATUCCI

"Il sistema bancario è solido, sale la domanda"
Il presidente dell'Abi
interviene nel dibattito
sui tassi e non vede rischi
per il sistema

Luigi dell'Orto @ pag.5

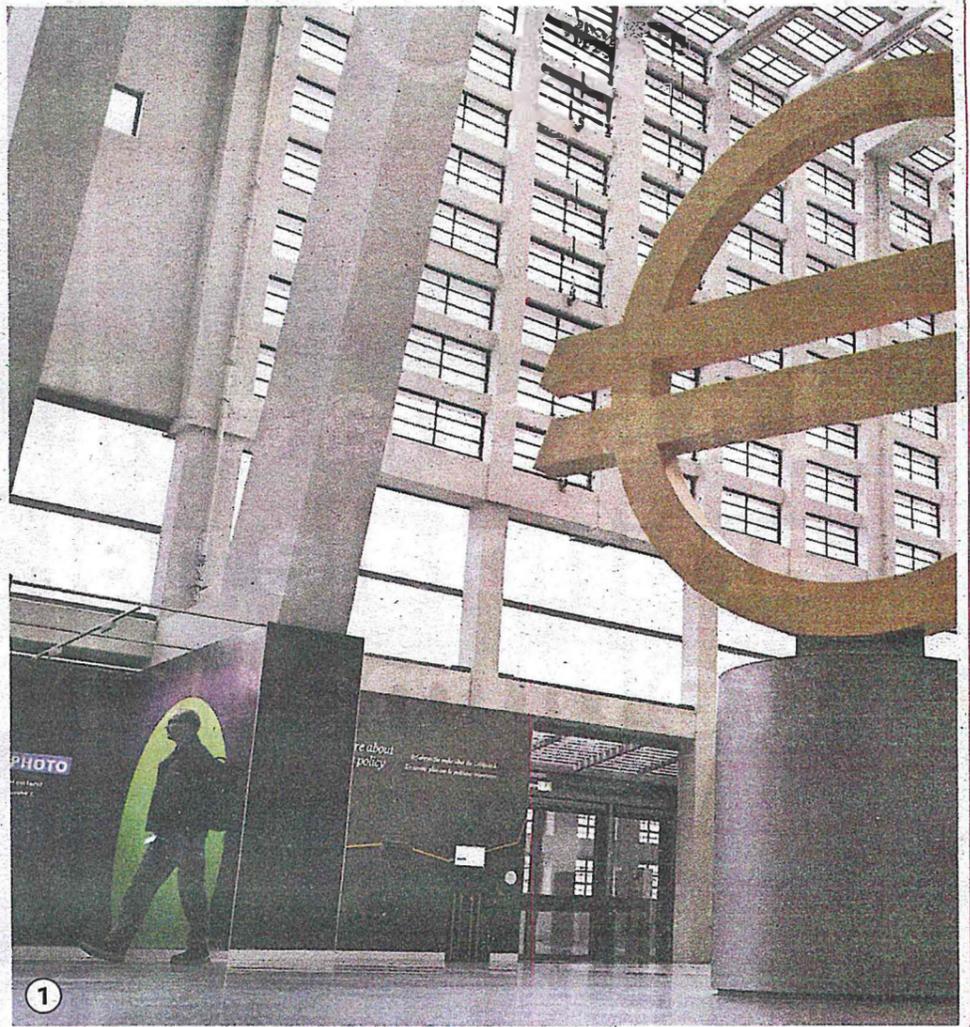
DOSSIER
PAGAMENTI DIGITALI

L'INTERVISTA

Patuelli: "Sistema bancario è solido Sale la domanda di finanziamenti"

Il presidente dell'Abi non vede rischi per la redditività con il calo dei tassi. Via la politica da Commerzbank-Unicredit

Luigi dell'Olio



1

K. KUDRYAVTSEV/AF

«**G**li investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza non sono eterni. Questa finestra unica di opportunità per trasformare strutturalmente il Paese e incamminarlo lungo un percorso di crescita sostenibile resterà aperta ancora poco più di due anni; non si può perdere tempo». È l'avvertimento di Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, l'associazione delle banche italiane.

Presidente, come descrive l'attuale stato di salute dell'economia italiana?
«Siamo in una fase di passaggio e gli sviluppi dipenderanno da numerosi fattori, molti dei quali esterni all'Italia. Penso in primo luogo ai conflitti in corso. Purtroppo dopo tanti anni stiamo rivedendo la guerra in Europa e anche le guerre in Medio Oriente non hanno mai avuto una durata simile. Nell'uno e nell'altro caso, si tratta di conflitti che coinvolgono a vario titolo il Mediterraneo, la culla nella quale è collocata l'Italia».

Sembra di capire che è abbastanza pessimista sulla situazione del nostro Paese...
«No, tutto sommato l'economia continua a crescere, è importante però non perdere quella straordinaria opportunità che si chiama Pnrr. Occorre mettere a terra i progetti, coinvolgendo i privati per nuovi investimenti. Abbiamo infrastrutture vecchie o insufficienti per cui abbiamo bisogno di investimenti, che arrivano se le imprese vedono uno scenario chiaro e non sono frenate dalla burocrazia».

In tutto ciò, le banche stanno vivendo un buon momento, come confermano le trimestrali.
«Dopo il 2015, il settore ha dovuto fronteggiare un periodo molto difficile con dodici crisi di banche di varie dimensioni. Il tutto a fronte di tassi a zero che non hanno certo favorito la redditività. In questi dieci anni vi sono state ristrutturazioni e riorganizzazioni come mai nel passato. Abbiamo dovuto fare sacrifici enormi,

anche sul fronte degli organici e la collaborazione dei sindacati è stata decisiva».

Dopo i rialzi dei tassi tra il 2021 e il 2023, la Bce ha avviato un nuovo allentamento monetario, mentre la debolezza della congiuntura rischia di far accrescere le insolvenze. Vede all'orizzonte una stagione difficile per le banche?

«Non vedo questo rischio. I tassi di mercato hanno cominciato a scendere ben prima dei tagli della Bce e il mondo bancario è nelle condizioni di assorbirne altri perché ha fondamentali solidi. Peraltro, segnalo che vi è una ripresa della domanda di mutui da parte delle famiglie. Né preoccupa la situazione delle imprese, molte con ancora in cassa la liquidità accumulata durante la crisi Covid e oggi possono finanziarsi a tassi più bassi del passato».

Le prospettive di crescita del Paese devono comunque fare i conti con la zavorra del debito pubblico, che continua a crescere senza soste. Ritiene vi sia la possibilità di porvi un freno?

«A mio avviso non è più sufficiente cercare di tenere sotto controllo il rapporto debito/Pil, occorre porre

un freno alla crescita del debito tout court. Il rapporto è un indicatore di sostenibilità prospettica, utilizzato in Europa per evitare che l'eventuale crisi di un Paese coinvolga l'intera area. Tuttavia, se il focus è sul costo degli interessi, ciò che conta è la cifra assoluta. Uno Stato, e così un'impresa, non può indebitarsi all'infinito: se lo stock continua a crescere, è inevitabile che a un certo punto il peso diventi eccessivo».

Il piano delle privatizzazioni dovrebbe aiutare...
«Dipende. Se le risorse che ricavi, le usi per i consumi, come Paese ti impoverisci a livello patrimoniale, senza benefici duraturi per la riduzione del debito».

Come giudica la manovra di Bilancio 2025, che prevede sacrifici per il settore bancario, sotto forma di un differimento di alcune detrazioni?

«È un sacrificio sopportabile se prossimamente non si aggraveranno i conflitti in Medio Oriente e in Ucraina e se i costi, innanzitutto dell'energia, non cresceranno e non metteranno in crisi imprese e famiglie, conseguentemente, non danneggeranno

il mondo bancario».

A proposito di pagamenti, a che punto è il progetto dell'euro digitale? Che impatto avrà sulle banche?

«L'euro digitale è in avanzata promozione da parte della Bce anche con consultazioni molto ampie. Le deliberazioni dovranno essere assunte più ampiamente dalle istituzioni dell'Unione europea. L'euro digitale sarà una nuova forma sempre della stessa valuta e dovrà vedere applicate tutte le consuete normative antiriciclaggio. Le banche avranno un ruolo importante per la diffusione dell'euro digitale».



ANTONIO PATUELLI
Presidente dell'Abi, l'associazione bancaria

12

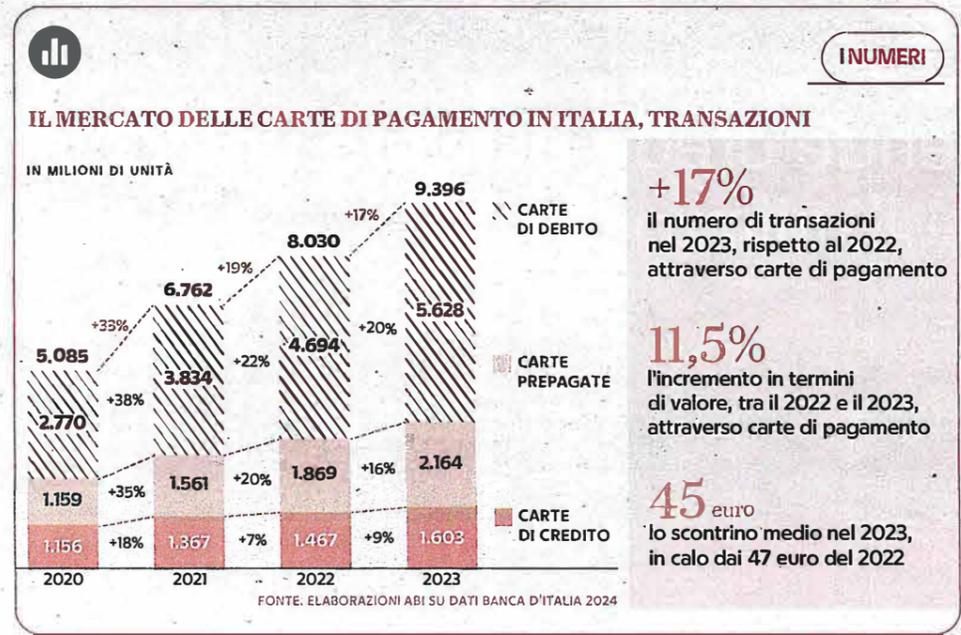
LE CRISI

Dopo il 2015, il settore ha fronteggiato un periodo molto difficile con dodici crisi di banche di varie dimensioni

① L'euro digitale è in avanzata promozione da parte della Bce anche con consultazioni molto ampie.

L'OPINIONE

«I tassi di mercato hanno cominciato a scendere ben prima dei tagli della Bce e il mondo bancario è nelle condizioni di assorbirne altri perché ha fondamentali solidi»



Chudiamo con un tema di stretta attualità: UniCredit su Commerzbank. L'Ue è ancora lontana dall'accettare le aggregazioni cross border?
«L'Ue è un'area a cooperazione rafforzata: questo significa che non vi sono più le frontiere per la circolazione di persone, merci e capitali. Quindi le aggregazioni tra istituti di Paesi aderenti non possono dirsi cross border. I temi sollevati in Germania non hanno fondamento normativo. Alcune banche italiane negli scorsi anni sono state acquisite da operatori di altri Paesi europei. Le polemiche andranno a svanire nel prossimo futuro. Sul tema la competenza decisionale è in capo alla vigilanza della Bce. Parlamenti e governi nazionali non devono e non possono possono interferire».